



OMAN

SULTANATO DELL'OMAN

Capo di stato e di governo: sultano Qaboos bin Said Al Said

Le autorità statali hanno limitato la libertà d'espressione e intensificato gli arresti e le vessazioni nei confronti di attivisti politici e dei diritti umani, così come di persone critiche verso il governo. Le donne hanno continuato a essere discriminate nella legge e nella prassi. La pena di morte è rimasta in vigore; non ci sono state notizie di esecuzioni.

CONTESTO

La situazione dei diritti umani in Oman è stata analizzata secondo l'Upr delle Nazioni Unite a novembre. L'Oman ha dichiarato che avrebbe considerato tutte le 233 raccomandazioni e che avrebbe risposto entro marzo 2016.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Le autorità hanno continuato a imporre restrizioni alla libertà d'espressione, arrestando e perseguendo penalmente giornalisti di testate online, blogger e altre persone, sulla base di accuse relative all'ordine pubblico o di disposizioni dalla formulazione vaga contenute nel codice penale, che prevedevano il reato di insulti al sultano. Le autorità hanno inoltre vessato attivisti trattenendo i loro documenti d'identità e vietando loro di recarsi all'estero.

A marzo, le autorità hanno sottoposto a un fermo di tre settimane l'attivista online Talib al-Saedi, rilasciandolo poi senza accusa. Lo stesso mese, un tribunale della città meridionale di Salalah ha condannato il blogger Saeed al-Daroodi, arrestato

nell'ottobre 2014, a un anno di reclusione e al pagamento di un'ammenda, per aver "tentato di rovesciare il governo" e "diffuso l'odio".

Ad aprile, una corte d'appello di Salalah ha rilasciato l'attivista per i diritti umani Saeed Jaddad, dopo che questi aveva presentato ricorso contro la sentenza a un anno di reclusione e al pagamento di un'ammenda, secondo la legge sui reati informatici. A novembre, la sua sentenza è stata confermata ed è stato incarcerato per scontare la pena. In un caso separato, la corte d'appello di Muscat ha confermato la sua condanna a tre anni di reclusione e al pagamento di una multa per aver "minacciato il prestigio dello stato", "incitato alla protesta" e "utilizzato i social network per divulgare informazioni che infrangevano la sacralità dell'ordine pubblico".

Le autorità hanno arrestato almeno otto uomini a luglio e agosto, in seguito ad alcuni loro commenti postati sui social network e a causa di loro presunti legami con Moahammad al-Fazari, attivista per i diritti umani nonché fondatore e direttore del giornale online *Citizen*, fuggito dall'Oman a luglio.

L'ex membro del consiglio della shura dottor Talib al-Ma'mari e il consigliere comunale Saqr al-Balushi sono rimasti in carcere per scontare rispettivamente quattro e un anno di reclusione, a cui erano stati condannati nel 2014 al termine di un processo iniquo. Il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria aveva dichiarato nel dicembre 2014 che il dottor Talib al-Ma'mari era arbitrariamente detenuto e che il governo avrebbe dovuto rilasciarlo e fornirgli un risarcimento.

Ad aprile, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto alla libertà di riunione pacifica e d'associazione ha riferito in merito alla sua visita condotta nel paese nel 2014. Tra le varie osservazioni, ha descritto come "problematico" "il quadro normativo per l'esercizio dei diritti alla libertà di riunione pacifica e d'associazione", inclusa l'espressione sul web. Il Relatore ha sollecitato la ratifica da parte dell'Oman dei principali trattati sui diritti umani e il ritiro delle riserve poste ad altri di cui è stato parte. Il governo ha criticato la visita del Relatore speciale respingendo le sue conclusioni.

DIRITTI DELLE DONNE

In termini di diritto penale, alle donne non erano accordati gli stessi diritti degli uomini e la testimonianza di una donna aveva un peso minore rispetto a quella di un uomo; secondo la legge sullo status personale, agli uomini erano accordati maggiori diritti in materia di divorzio, custodia dei figli, eredità e conferimento della cittadinanza.

PENA DI MORTE

L'Oman ha mantenuto la pena di morte per una gamma di reati. Non ci sono state notizie di esecuzioni.